

mafiosa autoctona, come evidenziato da diverse attività di contrasto, dalle quali si evince il perpetuarsi dei contatti con la 'ndrangheta, la camorra e con esponenti di cosa nostra. Nel semestre il fenomeno si è evidenziato in particolare nelle seguenti attività:

- operazione denominata convenzionalmente "Luna Rossa"⁵⁴² che, nel mese di aprile, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ha determinato lo smantellamento di una compagine criminale multietnica, composta da napoletani, albanesi, maghrebini e colombiani, trasversale ai clan DI LAURO, BOCCHETTI e RINALDI, i quali, sebbene in lotta tra loro sul territorio, si rifornivano però dagli stessi grossisti a livello internazionale;
- attività giudiziaria coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli conclusa con ordinanza⁵⁴³ emessa il 5 febbraio u.s., per concorso nel traffico di stupefacenti - in particolare eroina e cocaina - a carico di soggetti albanesi e campani, tra i quali compare un soggetto ritenuto contiguo al clan BELFORTE di Marcianise (CE);
- operazione denominata convenzionalmente "Castoro"⁵⁴⁴, conclusa nello scorso marzo con l'emissione di un'O.C.C.C. verso un gruppo criminale composto da cittadini italiani, tra i quali compare un esponente di spicco della famiglia mafiosa PILLERA, che si rifornivano di droga da criminali albanesi, presenti sul territorio nazionale ed in ambito europeo. Le indagini, avviate nel 2005, hanno svelato l'esistenza di un'articolata organizzazione dedita al traffico di droga, che faceva giungere lo stupefacente acquistato in Olanda attraverso la Svizzera: le contrattazioni avvenivano in Lombardia, attraverso la mediazione di due fratelli albanesi. L'approvvigionamento di droga serviva al rifornimento del mercato catanese e del suo *hinterland*;
- operazione denominata convenzionalmente "Vortice 2"⁵⁴⁵, condotta, lo scorso marzo, dalla DDA di Bologna, avverso una composita compagine criminale riconducibile per la parte italiana alla 'ndrangheta, ed in particolare alla cosca FARAO - MARINCOLA di Cirò Marina, che gestiva il traffico di stupefacenti nel centro della Penisola, approvvigionato dall'Olanda e dall'Albania, anche attraverso l'utilizzo di corrieri e di spacciatori di altra nazionalità, ed in particolare di albanesi. Lo stupefacente era destinato a servire quell'area ma anche le zone contigue, in particolare la Lombardia e la Toscana. Nel corso dell'attività operativa sono stati altresì arrestati due soggetti riconducibili al cartello dei casalesi.

542 Proc. Pen. nr. 68508/01 RGNR 73569/02, O.C.C.C. nr. 206/09 del GIP presso Tribunale di Napoli.

543 Proc. Pen. nr. 22637/07.

544 Proc. Pen. nr. 100/09 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania.

545 Proc. Pen. nr. 3666/07.

Anche agli albanesi è stato contestato il reato associativo;

- operazione denominata convenzionalmente "Smorfia"⁵⁴⁶, conclusa nello scorso marzo avverso una serie di soggetti di nazionalità italiana, tra i quali uno riconducibile a cosa nostra nonché ad altri appartenenti ad altre nazionalità quali quella albanese, romena e macedone, dediti al traffico di stupefacenti nell'area geografica di **Rimini**.

Allo stato degli atti tali connubi appaiono strumentali e finalisticamente orientati alla biunivoca necessità dell'approvvigionamento e del piazzamento dello stupefacente da parte delle diverse criminalità.

Rimane al momento sullo sfondo la necessità di un ulteriore sforzo investigativo ed analitico finalizzato all'individuazione degli eventuali accordi che potrebbero intercorrere a livello strategico tra le diverse realtà criminali, ipotizzabile specialmente in ragione del proliferare di casi giudiziari comprovanti tali interconnessioni.

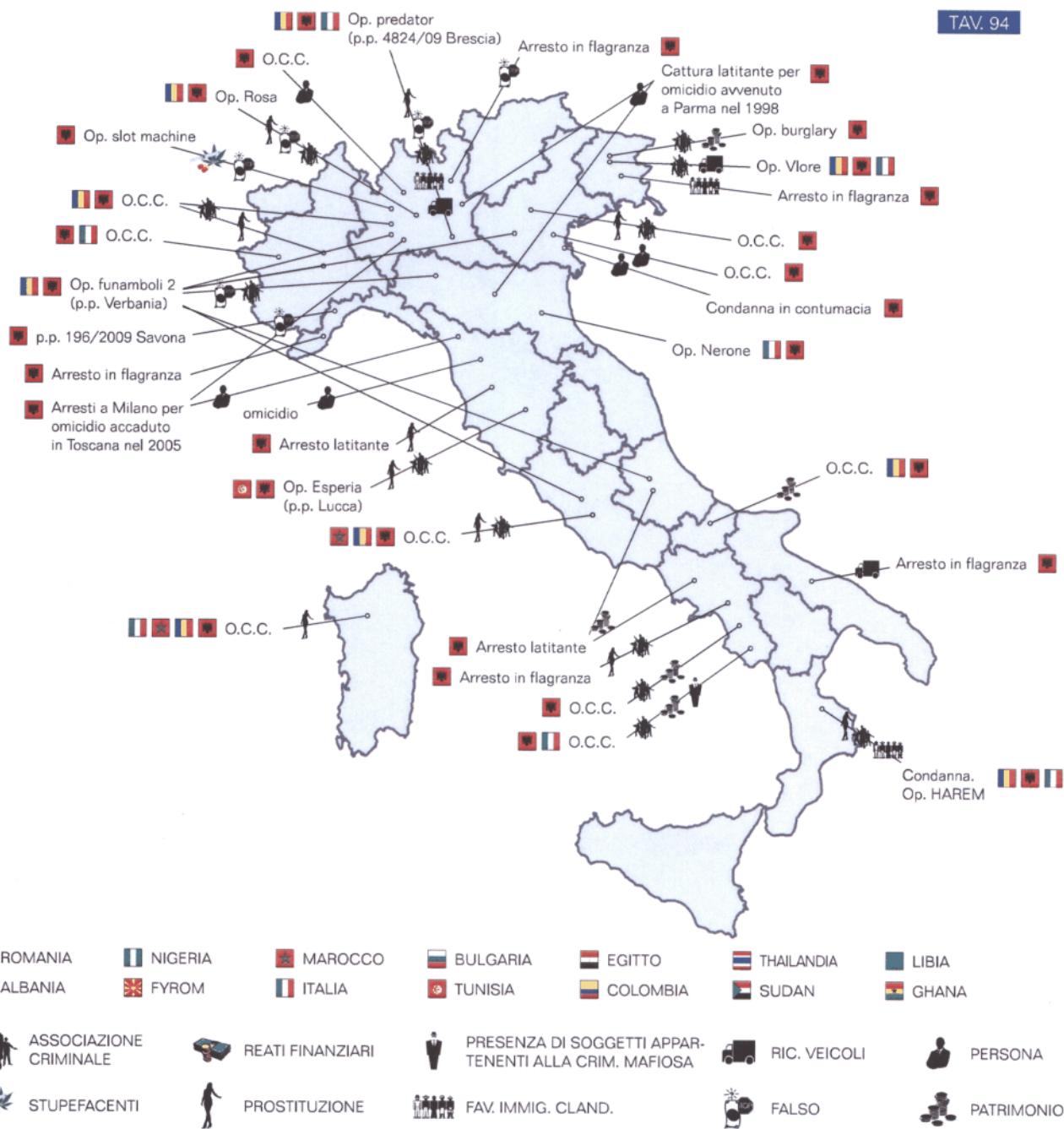
Con riferimento alle connessioni con la criminalità mafiosa autoctona, si segnala inoltre l'attività di "arruolamento" da parte della camorra di singoli soggetti criminali albanesi anche per il compimento di attività "tradizionali" relative ai reati contro il patrimonio, come verificato anche nel corso di questo semestre attraverso l'operazione denominata convenzionalmente "No way"⁵⁴⁷, conclusa nello scorso febbraio per associazione per delinquere finalizzata all'usura, messa in essere da soggetti riconducibili ai clan SARNO e VENERUSO e nella cui compagine compare anche una cittadina albanese nella città di **Napoli**.

A proposito delle attività criminali contro il patrimonio e contro la persona nonché a quelle inerenti il **traffico degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione** messe in essere da soggetti albanesi, si evidenzia anche nel semestre in esame una geografia molto articolata in ambito nazionale che, sommata alla delittuosità relativa agli stupefacenti, fa rilevare una presenza criminale che non esclude alcuna regione dalla sua aggressività, presentando altresì i caratteri propri della transnazionalità.

All'uopo nel seguente grafico (Tav. 94) sono state riportate alcune attività di contrasto sulle tipologie delittuose su indicate, relative al semestre in esame, sulle quali questa Struttura ha effettuato approfondimenti analitici.

⁵⁴⁶ O.C.C.C. nr. 3085/08 emessa dal GIP del Tribunale di Rimini e relativa al P.P. nr. 7792/2007 RGNR della locale Procura della Repubblica.

⁵⁴⁷ Proc. Pen. nr. 34906/08 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.



Come si può constatare visivamente lo **sfruttamento della prostituzione** continua ad essere perpetrato in tutte le aree della Penisola, ma anche in questo caso si può registrare l'evoluzione già segnalata per il traffico di stupefacenti, in quanto sempre più spesso i gruppi criminali non sono composti solo da albanesi ma fanno registrare il connubio con romeni, italiani ed anche magrebini. La gestione dell'illecito avviene principalmente all'interno di circoli privati, esercizi commerciali ed in abitazioni private, al fine di sfuggire al controllo delle Forze di polizia su strada più assiduo.

La **delittuosità contro il patrimonio**, in particolare i furti nelle abitazioni, non appare solo una prerogativa del centro e del nord della Penisola, ma si è estesa anche alle altre aree del Paese, ed anche in questo caso si registra con maggior frequenza la multinazionalità dei componenti dei gruppi criminali.

Sempre in tema di reati contro il patrimonio, nello specifico dei furti di veicoli industriali, le attività di contrasto effettuate nel semestre inducono a ritenere che continua ad essere fiorente il riciclaggio in Albania od in altri Stati dell'Europa dell'Est dei macchinari provento di refurtiva da parte di gruppi criminali ben organizzati e composti da cittadini italiani, albanesi ed in alcuni casi anche romeni.

La **delittuosità contro la persona** non sembra più essere appannaggio della gestione dello sfruttamento delle giovani donne bensì riconducibile ai contrasti tra i diversi gruppi criminali operanti sul territorio e gli autori di tali crimini generalmente non riparano in madrepatria, ma permangono sul territorio perché comunque interessati alla gestione dei traffici illeciti.

Si ritiene opportuno riportare una sintesi descrittiva degli episodi delittuosi nonché delle attività di contrasto effettuate nel semestre nelle varie aree regionali, al fine di evidenziare la peculiarità e la pervasività di tale criminalità e di delineare la pericolosità del fenomeno complessivamente considerato sulle singole realtà territoriali.

Sicuramente il **nord ed il centro della Penisola** sono le aree che storicamente hanno maggiormente risentito dell'aggressione dei devianti albanesi sia sotto il profilo del traffico degli stupefacenti sia per lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio. Il semestre in esame conferma questo *trend* anche se l'espansione verso il sud appare ormai in tutta la sua consistenza, specialmente in Campania, ove le interconnessioni con la criminalità mafiosa autoctona sono più frequenti.

La **Liguria** è sicuramente una regione di transito dello stupefacente gestito da sodalizi albanesi, come dimostrano:

- l'attività della Polizia di Stato che, nello scorso marzo, ha arrestato in flagranza un cittadino schipetaro, fermato al casello autostradale di La Spezia, perché trovato in possesso di 5,2 kg di eroina;
- l'operazione denominata convenzionalmente "Maracanà"⁵⁴⁸, coordinata dalla Procura della Repubblica di Savona, nel corso della quale è emersa l'esistenza di un traffico di stupefacenti da parte di albanesi, che provvedevano ad importare cocaina ed eroina per la successiva distribuzione capillare svolta da cittadini italiani, consumatori finali e/o spacciatori.

Seppur di minor rilievo, si evidenziano altresì diverse attività illecite connesse ai reati contro il patrimonio e le armi, che seppur non riconducibili alla fenomenologia associativa, contribuiscono tuttavia a delineare le caratteristiche di tale criminalità incline ad una delittuosità contro il patrimonio, come evidenziato con una serie di provvedimenti restrittivi⁵⁴⁹ a carico di diversi cittadini albanesi accusati di aver effettuato numerosi furti in abitazione.

Con riferimento alla facilità del possesso delle armi, si segnala l'arresto in flagranza di reato, nello scorso marzo, di un cittadino albanese per detenzione illegale di arma da fuoco e relativo munizionamento.

In Piemonte l'operazione "Winchester"⁵⁵⁰ svolta alla fine dello scorso gennaio, ha fatto luce su un traffico di stupefacenti riconducibile a cittadini schipetari i quali rifornivano quell'area territoriale di eroina proveniente dalla madrepatria e distribuita attraverso soggetti di varia nazionalità, tra cui diversi italiani. Alcuni arresti sono stati eseguiti in altre regioni, a riprova della ramificazione del sodalizio. Nel corso delle attività investigative sono state rinvenute anche armi.

La su citata operazione fa seguito ad altre attività di indagine condotte in passato in quell'ambito territoriale, tra le quali si ricorda:

- l'operazione "Barbera e Champagne"⁵⁵¹, conclusa nel 2005 avverso un'altra banda di albanesi condannati nello scorso febbraio sempre da quel Tribunale;
- l'operazione "Monkey Business" per la quale sono stati condannati con rito abbreviato, lo scorso aprile, altri cittadini albanesi ed una cittadina bulgara, per un traffico di cocaina dall'Olanda verso l'Italia.

La ripetitività nel tempo di tali fenomeni criminali se da un lato fa emergere la forza dell'apparato di contrasto, consente tuttavia di confermare l'esistenza di un substrato criminale che fa riemergere, con una certa continuità, l'illecita attività.

Nello stesso contesto territoriale, nel semestre in esame, viene posta in risalto l'attività di sfruttamento della prostituzione, che continua ad essere comunque una costante di piccoli gruppi, composti da albanesi e romeni, come si evince dall'in-

548 Proc. Pen. nr. 4807/07 RGNR.

549 Proc. Pen. nr. 196/09/21 della Procura presso il Tribunale di Savona.

550 Proc. Pen. nr. 93/08 della Procura presso il Tribunale di Asti.

551 Proc. Pen.nr. 134/04 RGNR.

dagine⁵⁵², conclusa nello scorso aprile, relativa ad una serie di soggetti dediti allo sfruttamento di giovani donne lituane e romene. Quella stessa Procura della Repubblica, nell'ambito di un altro procedimento penale⁵⁵³ ha, altresì, evidenziato una ulteriore tipologia di illecito perpetrato a Torino, consistente nella organizzazione di matrimoni di convenienza da parte di soggetti albanesi in combutta con italiani.

Con riferimento invece alla delittuosità inherente i reati contro il patrimonio, si segnala l'operazione denominata convenzionalmente "Funamboli 2"⁵⁵⁴, che ha individuato una serie di soggetti, la maggior parte dei quali romeni ma anche due albanesi, quali responsabili di numerosi furti, in abitazioni ed esercizi commerciali, nel Nord Italia.

Anche la **Valle d'Aosta** non è immune da tale fenomenologia criminale, seppur interessata più che altro al transito di trafficanti di stupefacenti, come evidenziato dall'attività di polizia giudiziaria condotta dalla Guardia di Finanza nello scorso maggio, nei pressi del casello autostradale di Aosta Est, con l'arresto di un cittadino albanese trovato in possesso di 1,2 kg di cocaina occultata nel vano motore della propria autovettura.

La **Lombardia** è tra le regioni che maggiormente risente della presenza albanese, come evidenziato da una serie di operazioni effettuate nel semestre in tutti gli ambiti criminali di operatività dei devianti di tale nazionalità.

L'area lombarda conferma la sua centralità e l'importanza strategica per i traffici di diverso tipo, messi in essere da singoli o da gruppi criminali più o meno organizzati e strutturati: dal traffico di stupefacenti (la Lombardia è sempre più punto di riferimento per lo smercio a grandi livelli dello stupefacente proveniente dal nord del continente europeo nonché dall'area occidentale), allo sfruttamento della prostituzione, ai reati contro il patrimonio.

Tra le numerose attività di contrasto al traffico di stupefacenti si segnalano:

- l'arresto in flagranza effettuato dalla Guardia di Finanza, nello scorso marzo, a **Ponte Chiasso** (CO) di un corriere albanese che trasportava sul proprio autoveicolo 11,300 kg di cocaina;
- il sequestro, effettuato da personale della Polizia di Stato, di circa 50 kg di eroina, uno di cocaina e più di 100 kg di sostanza da taglio di tre albanesi in un appartamento nel capoluogo meneghino.

Diverse sono altresì le attività giudiziarie che hanno consentito di svelare il traffico di sostanze stupefacenti messo in essere da soggetti di nazionalità albanese, che provvedono a rifornire di droga correi, di diversa nazionalità, dediti al successivo smercio a livello locale e nazionale.

552 Proc. Pen. nr. 23149/08 della Procura presso il Tribunale di Torino.

553 Proc. Pen. nr. 13558/07 della Procura presso il Tribunale di Torino.

554 Proc. Pen. nr. 3254/07 della Procura presso il Tribunale di Verbania.

In tutti i successivi casi non siamo in presenza di attività poste in essere da quelle che tecnicamente vengono definite organizzazioni criminali, quanto piuttosto da soggetti che si connettono finalisticamente per lo smercio di partite di droga. Ciò viene evidenziato da:

- l'operazione "Slot Machine"⁵⁵⁵ che, nello scorso maggio, ha consentito di disarticolare a **Brescia** un'attività di traffico di stupefacenti posto in essere da cittadini albanesi, italiani e romeni. A tale illecito era direttamente connessa anche una ulteriore attività di tipo associativo, finalizzata all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, oltre a rapine e furti, illeciti messi in essere da parte dei soli soggetti, di nazionalità albanese, già coinvolti nel traffico degli stupefacenti;
- l'operazione "Cocktail"⁵⁵⁶, conclusa a **Monza** nello scorso febbraio ove emerge l'attività di concorso nel traffico di stupefacenti tra albanesi, che rappresentano i fornitori, e cittadini italiani, destinatari della droga, i quali provvedono alla successiva distribuzione;
- l'operazione "Teseo 2006"⁵⁵⁷, conclusa nello scorso gennaio, a **Milano** avverso un traffico di eroina dall'Albania e di cocaina dall'Olanda messo in essere in concorso tra albanesi e magrebini, a cui era correlata un'attività di sfruttamento della prostituzione e reati contro il patrimonio messi in essere dai soli cittadini schipetari.

Il connubio di tipo associativo emerge con maggiore evidenza nelle attività illecite riconducibili ai reati contro il patrimonio nonché allo sfruttamento della prostituzione, come evidenziato nell'ambito delle seguenti attività giudiziarie:

- operazione "Predator"⁵⁵⁸, conclusa nello scorso maggio a **Brescia**, avverso una compagine criminale composta da un italiano, albanesi e romeni, dedita alla commissione di una pluralità di reati contro il patrimonio, tra i quali furti in abitazione e ricettazione di autovetture, rapine, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- operazione "Rosa"⁵⁵⁹, nell'ambito della quale veniva individuata un'associazione criminale operativa su **Bergamo** composta da albanesi, romeni ed italiani, che agiva in quella provincia con diramazioni nel nord della Penisola, che sfruttava la prostituzione di giovani donne dell'Est d'Europa e che aveva referenti in Albania i quali provvedevano alla fornitura di documenti falsi per favorire l'ingresso in Italia delle giovani donne da sottoporre a sfruttamento. Il sistema prevedeva un controllo assiduo delle ragazze, con ritorsioni e violenze in caso di ribellione; gli italiani avevano il ruolo secondario di accompagnamento delle donne sul luogo di meretricio.

555 Proc. Pen. nr. 5314/08 della Procura presso il Tribunale di Brescia.

556 Proc. Pen. nr. 12695/07 della Procura presso il Tribunale di Monza.

557 Proc. Pen. nr. 19089/06 della Procura presso il Tribunale di Milano.

558 Proc. Pen. nr. 4824/09 della Procura presso il Tribunale di Brescia.

559 Proc. Pen. nr. 17047/07 della Procura presso il Tribunale di Bergamo.

In questa regione sembra inoltre trovare conferma l'inferenza in precedenza espresa relativa alla perpetrazione dei reati contro la persona quale conseguenza di contrasti insorgenti tra le diverse bande presenti sul territorio nazionale. Infatti:

- nel gennaio scorso è stato rintracciato nel milanese un latitante per un omicidio compiuto nel parmense nell'aprile del 1998 che era contemporaneamente ricercato dalla polizia elvetica per un altro omicidio perpetrato nello scorso gennaio a Zurigo;
- in Milano, due cittadini albanesi sono stati arrestati in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare nr. 2708/09 emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano per un tentato omicidio ai danni di un connazionale perpetrato in quella città a novembre del 2008;
- in Milano nello scorso febbraio sono stati rintracciati altri due cittadini albanesi, ricercati per tentato omicidio di un loro connazionale perpetrato in Toscana nel settembre del 2006, nel contesto di una faida familiare.

Due operazioni effettuate in **Trentino Alto Adige** nel semestre in esame consentono di rilevare anche in quell'area regionale la presenza di compagni criminali multietniche, tendenzialmente organizzate, finalizzate alla realizzazione su più ampia scala del traffico di stupefacenti. Si fa riferimento alle attività giudiziarie denominate:

- "Apuleio"⁵⁶⁰, nell'ambito della quale, nello scorso mese di aprile, sono state eseguite ordinanze di custodia cautelari, nei confronti di soggetti appartenenti ad un'associazione criminale composta da albanesi, italiani e macedoni, dedita all'importazione di droga del tipo eroina dalla madrepatria e dalla FYROM⁵⁶¹ e cocaina dall'Olanda per la successiva distribuzione, attraverso proprie cellule criminali, in quell'area nonché in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna;
- "Scooter"⁵⁶², conclusa nello scorso aprile a Trento, che ha consentito di individuare due distinti gruppi di soggetti, albanesi e magrebini, dediti al traffico di stupefacenti in quell'area ed in quella di Bolzano che si approvvigionavano dello stupefacente nel milanese e in Emilia Romagna.

L'operazione denominata convenzionalmente "Vlore", conclusa nella contigua area regionale del **Friuli Venezia Giulia** nello scorso marzo e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, ha consentito la individuazione di una compagnia criminale composta da italiani, romeni ed albanesi, dedita a furti, truffe, appropriazioni indebite, falso ed altri reati finalizzati alla ricettazione ed al riciclaggio, in Romania ed Albania, di macchine operatrici da cantiere e di veicoli

⁵⁶⁰ Proc. Pen. nr. 7579/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento e Proc. Pen. nr. 35/07 locale DDA, conclusa nello scorso aprile con O.C.C.C. nr. 5978/08 del GIP del Tribunale di quel capoluogo.

⁵⁶¹ Former Yugoslav Republic of Macedonia.

⁵⁶² O.C.C.C. nr. 5436/08 del GIP del Tribunale di Trento.

industriali. Tale zona è comunque sempre interessata dall'operatività di "passeurs" dediti al favoreggimento dell'immigrazione clandestina, come evidenziato dall'arresto in flagranza di reato di cinque "passeurs" di origine albanese i quali utilizzavano autovetture per trasportare clandestini, alcuni dei quali minorenni, in Italia attraverso la Slovenia.

Anche nel **Veneto** le attività illecite messe in essere dai devianti albanesi spaziano dal traffico degli stupefacenti ai reati contro il patrimonio e la persona nonché allo sfruttamento della prostituzione.

Sicuramente il traffico di droga rappresenta uno dei "business" illeciti maggiormente perpetrati dai devianti albanesi presenti nella regione, come induce a ritenere l'attività conclusa nello scorso aprile dalla Guardia di Finanza a Padova con l'arresto di due cittadini albanesi trovati in possesso di 9 kg di eroina occultata all'interno di due appartamenti adibiti a veri e propri laboratori per il taglio dello stupefacente. All'uopo, nel segnalare anche la condanna in contumacia, nello scorso febbraio, di alcuni cittadini schipetari per l'omicidio di un proprio connazionale avvenuto nel 2005, si rileva come non si possa certamente più parlare di casualità riguardo a tali eventi delittuosi, bensì di innalzamento dello scontro tra le diverse bande che ormai hanno scelto tali territori come luogo di elezione per lo svolgimento delle proprie attività illecite. Tra queste continua ad essere sempre fiorente lo sfruttamento della prostituzione, come evidenziato in un'indagine conclusa a Vicenza nello scorso febbraio e relativa al procedimento penale nr. 3244/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di quel capoluogo. Quest'ultima attività operativa ha infatti consentito di scompaginare un gruppo criminale che provvedeva ad effettuare lo sfruttamento della prostituzione di giovani romene non più in strada ma in appartamento. I componenti dell'associazione criminale risiedevano regolarmente sul territorio nazionale e non usavano violenza nei confronti delle donne sfruttate, rilevando il 50% degli introiti. Particolarmente aggressivi si dimostravano invece con le bande rivali.

Il centro della Penisola, in particolare l'**Emilia Romagna** e la **Toscana**, risentono certamente di tale fenomenologia deviante sotto tutti i diversi profili di illecito già in precedenza delineati.

Con riferimento all'**Emilia Romagna**, le operazioni di polizia - denominate convenzionalmente "Smorfia" e "Vortice 2" già citate - hanno consentito di rilevare, nell'ambito del traffico di stupefacenti, le sinergie della criminalità schipetara con quella autoctona di tipo mafioso, la quale sembra aver scelto alcune aree di tale regione quale luogo di elezione per i più disparati traffici illeciti.

Tuttavia i suindicati intrecci non esauriscono le potenzialità delle formazioni criminali schipetare che sono in grado, sia da sole che insieme a qualsivoglia altra formazione criminale, di gestire l'importazione di grossi quantitativi di stupefacente, come inducono a ritenere una serie di operazioni di polizia condotte nell'area nel semestre in esame e che di seguito si riportano:

- l'operazione "Macumba", conclusa nello scorso gennaio, relativa a due procedimenti penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna: il primo⁵⁶³, consentiva di individuare un nucleo composto da cittadini nordafricani dediti all'attività di spaccio in quell'area e nella vicina Toscana; il secondo⁵⁶⁴, invece, permetteva di individuare l'ulteriore livello dei fornitori dello stupefacente, costituito da due diverse organizzazioni criminali, composte da cittadini albanesi e da italiani, ai quali è stata contestata l'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Gli schipateri erano peraltro molto mobili sul territorio, come verificabile dall'esecuzione dei provvedimenti, alcuni dei quali eseguiti in Veneto e in Friuli-Venezia Giulia, e provvedevano ad importare cocaina, eroina o marijuana, rispettivamente dalla Spagna e dai Paesi Bassi, nonché dalla madrepatria;
- nello scorso gennaio, l'operazione "Beautiful 2008"⁵⁶⁵, nell'ambito del procedimento penale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ravenna, ha consentito di svelare un traffico di stupefacenti del tipo eroina e marijuana gestito in concorso da albanesi e da un italiano;
- l'operazione "Vizio"⁵⁶⁶, relativa al procedimento penale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, ha consentito di disarticolare una consorteria criminale composta da albanesi ed italiani, quest'ultimi con ruoli di minore profilo, dedita all'approvvigionamento di cocaina dall'Olanda e successiva distribuzione sul territorio felsineo, nel ferrarese e in Veneto;
- l'operazione "Big Cuttlefish" coordinata dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia⁵⁶⁷, conclusa, nello scorso gennaio, verso un gruppo di trafficanti di stupefacenti - in particolare eroina, cocaina e hashish - di origine kosovaro-albanese che si avvaleva, per lo spaccio della droga, di soggetti italiani, magrebini e nigeriani.

Sebbene l'attività illecita del traffico degli stupefacenti nella regione, almeno nel semestre in esame, risulti sicuramente predominante, non è certamente l'unica che impegna quei sodalizi criminali, come evidenziato attraverso l'operazione "Nerone"⁵⁶⁸, conclusa, nello scorso aprile, con un'ordinanza di custodia cautelare attraverso la quale è stata verificata l'attività di un gruppo di soggetti, italiani ed albanesi, i quali chiedevano il "pizzo" ad imprenditori della zona.

Si deve tuttavia segnalare che tali attività illecite appaiono ancora troppo sporadi-

563 Proc. Pen. nr. 1953/06 RGNR.

564 Proc. Pen. nr. 13296/06 RGNR.

565 Proc. Pen. nr. 822/08 RGNR.

566 Proc. Pen. nr. 3401/07 RGNR.

567 O.C.C.C. nr. 6191/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Emilia.

568 Proc. Pen. nr. 4420/09 del GIP del Tribunale di Bologna.

che e non perfezionate per poter affermare la sussistenza di un potenziale nuovo e pericoloso fenomeno.

Anche in **Toscana** la presenza della criminalità albanese si manifesta sotto diversi aspetti di delittuosità che spaziano dal traffico degli stupefacenti allo sfruttamento della prostituzione fino ai reati contro la persona che, come verificato giudiziariamente anche in altre regioni, appaiono essenzialmente l'esito di contrasti tra diverse fazioni criminali.

Con riferimento al **traffico di stupefacenti** la regione si conferma area di transito e di smercio. A conferma di ciò, si citano, a titolo esemplificativo:

- l'arresto in flagranza di reato effettuato dai Carabinieri, nello scorso febbraio, all'uscita del casello autostradale di **Barberino del Mugello** (FI) di tre cittadini albanesi, trovati in possesso di 5,3 kg di cocaina;
- il sequestro effettuato dalla Guardia di Finanza, nello scorso mese di aprile, di 5,3 kg di cocaina effettuato ad **Empoli** nell'abitazione di un trafficante albanese.

A tali attività di contrasto corrispondono altrettante operazioni frutto di approfondate indagini sul territorio, che dimostrano l'articolazione del traffico in quell'area ad opera di soggetti criminali schipetari che provvedono, in concorso tra loro e con devianti di altre nazionalità, a soddisfare le richieste del mercato. Tra le altre si evidenziano:

- l'operazione "*Fiore nero*"⁵⁶⁹, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Pistoia**, conclusa nello scorso gennaio con ordinanza di custodia cautelare⁵⁷⁰ del GIP di quel capoluogo, per traffico di stupefacenti a carico di soggetti di nazionalità italiana, albanese e di un nordafricano, perpetrato in diverse regioni del Paese;
- l'operazione "*Bridge*"⁵⁷¹, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Lucca** conclusa nello scorso febbraio, a carico di soggetti italiani ed albanesi, dediti ad un traffico di stupefacenti del tipo cocaina ed ecstasy;
- l'operazione "*Grifone*", conclusa nello scorso febbraio con ordinanza di custodia cautelare⁵⁷² del GIP del Tribunale di **Lucca**, che ha fatto luce su un traffico di stupefacenti gestito da cittadini albanesi e italiani in quell'area;
- l'operazione "*Black*"⁵⁷³, conclusa nello scorso maggio, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Siena** relativa ad un traffico di stupefacenti messo in essere, in quell'area e nell'alessandrino, da soggetti di nazionalità italiana ed albanese.

⁵⁶⁹ Proc. Pen. nr. 871/08 e nr. 2338/08 RGNR.

⁵⁷⁰ Proc. Pen. nr. 3829/08 e nr. 3830/07 RG GIP.

⁵⁷¹ Proc. Pen. nr. 2748/07 e nr. 5328/07RGNR.

⁵⁷² Proc. Pen. nr. 2272/08 RG GIP.

⁵⁷³ Proc. Pen. nr. 3094/07 RGNR.

Anche in Toscana la delittuosità schipetara spazia verso i reati contro il patrimonio coniugati allo sfruttamento della prostituzione, come emerge dall'operazione "Esperia", conclusasi nello scorso aprile, con ordinanza di custodia cautelare⁵⁷⁴ emessa dal GIP presso il Tribunale di **Lucca**, per associazione a delinquere finalizzata alle rapine, violenza sessuale, sequestro di persona, lesioni personali e sfruttamento della prostituzione.

Nella predetta provincia, per quest'ultimo reato, nello scorso mese di marzo è stato peraltro rintracciato un latitante ricercato dalle autorità albanesi, fatto che comprova una continuità, se non addirittura una osmosi, nelle attività delittuose perpetrata tra i due Paesi.

La Regione **Marche**, viene utilizzata quale luogo di transito - con particolare riferimento al porto di Ancona - della droga diretta in altre aree del Paese, nonché per il transito degli immigrati irregolari attraverso l'area di frontiera di quel porto. Non mancano tuttavia presenze criminali riconducibili ad organizzazioni criminali operanti in altre aree del Paese, come è possibile inferire attraverso l'arresto effettuato su quel territorio, nel febbraio scorso, di un albanese coinvolto nell'operazione denominata convenzionalmente "Winchester" della Procura di Asti, già citata.

In **Abruzzo** la presenza della criminalità albanese, in tutte le sue sfaccettature, sembra in progressiva espansione. Infatti, sono state condotte una serie di attività operative nel periodo in esame che fanno riferimento a pregresse indagini, configurandosi come loro naturale prosecuzione, le quali fanno rilevare la sedimentazione e la contiguità dei gruppi criminali albanesi con le forme di devianza locale, rappresentata sia da famiglie rom stanziali su quel territorio, sia dalle altre forme di criminalità autoctona.

A riprova di quanto affermato si citano:

- l'operazione "Oltralpe", coordinata dalla DDA dell'Aquila e conclusa con ordinanza⁵⁷⁵ del GIP di quel capoluogo, che ha consentito di ricostruire l'intera componente criminale italo-albanese ed i canali di approvvigionamento della droga in quell'area garantiti da trafficanti schipetari attraverso strutture criminali, sempre albanesi, specializzate sia nel trasporto che nel deposito, alcune delle quali stabili nella provincia di **Rimini** e con ramificazioni ad **Ancona**, **Cuneo** e **Teramo**. Tale articolata struttura logistica facilitava sia i traffici di droga sia i trasferimenti dei proventi verso l'Albania, da dove il vertice della consorteria ideava ed organizzava la proficua attività criminale. L'organizzazione criminale albanese era specializzata nel traffico di eroina e marijuana dalla madrepatria, ma stava pianificando anche l'approvvigionamento di cocaina dall'Olanda stabilendo rapporti con altri connazionali;

574 O.C.C.C. nr. 4837/08.

575 O.C.C.C. nr. 3302/08.

- l'operazione "Nuova Oltralpe" di marzo, conclusa con ordinanza di custodia cautelare⁵⁷⁶ del GIP del Tribunale di Pescara, che ha permesso invece di individuare le interconnessioni tra criminali locali e gruppi di trafficanti albanesi stanziali in provincia di Chieti, che avevano in realtà il compito di raccordarsi con i referenti locali, in modo da aprire nuovi mercati in Abruzzo allargando gli affari illeciti del sodalizio di riferimento il cui vertice è stanziale in Albania ed a cui pervenivano gli introiti del traffico attraverso operazioni di *money transfer*.

In Umbria e nel Lazio il traffico di stupefacenti ad opera di criminali albanesi fa registrare diversi sequestri anche nel periodo in esame. Nel Lazio, specialmente nella sua area meridionale, si registra anche la presenza di soggetti albanesi inseriti in compagini criminali nelle quali la parte numericamente più consistente è costituita da campani, probabilmente sia per la contiguità territoriale sia per la scelta operata da numerosi gruppi criminali di quella regione di estendere i propri interessi nel sud pontino e nel frusinate. Evidenze di quanto affermato possono essere rilevate attraverso l'operazione "Nico"⁵⁷⁷ coordinata dalla DDA di Napoli, che nello scorso mese di gennaio ha consentito di disarticolare un'associazione dedita al traffico di stupefacenti composta da napoletani, da frusinati e da un cittadino albanese⁵⁷⁸.

In Campania il fenomeno partecipativo di singoli o gruppi di devianti albanesi con la camorra è sicuramente riscontrabile da diversi anni nell'area del capoluogo partenopeo, ma è altrettanto storicamente sussistente anche nell'*hinterland* casertano e trova conferma, per il semestre in esame, nelle già citate operazioni "No Way" e "Red Moon". E' altrettanto indubbio che la provincia casertana ha rappresentato, negli anni, terra di conquista - sempre sotto l'occhio vigile della camorra casertana, pronta a punire violentemente eventuali eccessi - anche per i criminali schiopetari dediti allo sfruttamento della prostituzione⁵⁷⁹ ed ai reati contro il patrimonio, come dimostra l'attività di polizia giudiziaria condotta dai Carabinieri di Macerata Campania (CE) che nello scorso marzo hanno scompaginato una banda composta da cittadini albanesi, dedita ai furti in abitazione e di veicoli ed alla conseguente ricettazione della merce illecitamente sottratta. Sempre nella stessa area è stato altresì arrestato, nello scorso marzo, un cittadino albanese ricercato per reati contro il patrimonio che in quei luoghi aveva trovato rifugio a seguito dell'inchiesta condotta dalla Procura di Pescara nell'ambito dell'operazione "Ninja"⁵⁸⁰.

Il fenomeno della delittuosità contro il patrimonio è riscontrabile anche in Molise come rilevato nell'attività di polizia giudiziaria dello scorso gennaio, relativa al procedimento penale nr. 2974/07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Campobasso, nel corso della quale è stata scompaginata un'associazione

576 O.C.C.C. nr. 9254/08.

577 Proc. Pen. nr. 3413/07.

578 Tale operazione fa seguito ad altra attività giudiziaria coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, condotta nel corso del 2007, che aveva consentito di disarticolare un analogo sodalizio criminale.

579 Proprio con riferimento allo sfruttamento della prostituzione si segnala, seppur non riconducibile ad attività della criminalità organizzata, l'arresto in flagranza di reato a Caserta nel marzo scorso, di due cittadini albanesi che hanno sposato cittadine italiane per ottenere il permesso di soggiorno e poi le hanno obbligate a prostituirsi.

580 Proc. Pen. nr. 1506/2008 RGNR.

per delinquere finalizzata ai furti, composta da cittadini albanesi e romeni.

La **Puglia** è, per ovvie ragioni, l'area dalla quale la criminalità albanese ha dato inizio alle proprie attività delittuose, sia sotto il profilo del traffico di migranti sia per quello inherente gli stupefacenti, appoggiandosi spesso, per quest'ultimo, alla criminalità autoctona anche di tipo mafioso.

La regione è un centro di arrivo e di smistamento della droga che continua a giungere sia con i classici gommoni, come rilevato nello scorso marzo nel Salento con il sequestro di 3 quintali di marijuana da parte della Polizia di Stato, sia via terra, come dimostrato dal sequestro di un quintale di marijuana occultata a bordo di un autoveicolo a Brindisi nello scorso marzo, con il conseguente arresto di un cittadino italiano e due albanesi.

I porti pugliesi sono altresì luogo di arrivo di merci contraffatte prodotte in Albania⁵⁸¹ e di transito di autovetture e veicoli industriali provento di furto in Italia e riciclate in quel Paese⁵⁸².

Sebbene in **Calabria** non siano emersi nel semestre particolari episodi relativi a tale fenomenologia criminale, la sua presenza ed interessenza nella regione, anche in collaborazione con la criminalità autoctona di tipo mafioso, è stata acclarata in passato e nel corso del semestre in altri contesti territoriali nazionali. All'uopo non si può dimenticare la sentenza di condanna emessa nello scorso marzo dalla Corte di Assise di Cosenza, relativa all'operazione "Harem" a carico di una organizzazione criminale composta da calabresi, pugliesi, albanesi, romeni e moldavi, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù, al traffico di droga e armi, che da sola dimostra la pervasività del fenomeno criminale multinazionale in quell'area territoriale ed in tutto il territorio nazionale.

Non sono esenti da attività criminali riconducibili alla criminalità schipetara nemmeno le isole maggiori, la **Sicilia** e la **Sardegna**. Nella prima regione, in particolare, si rileva l'arresto in flagranza di reato, lo scorso 4 marzo, di un trafficante albanese appena sbarcato da una motonave nel porto di Palermo con 1,5 kg di eroina, nonché il coinvolgimento di cittadini albanesi nel traffico di stupefacenti messo in essere da soggetti appartenenti a famiglie mafiose catanesi, già peraltro ricordato.

⁵⁸¹ I Funzionari del Servizio Antifrode dell'Ufficio delle Dogane di Bari, con la collaborazione della Guardia di Finanza, nello scorso aprile, hanno scoperto e sequestrato oltre 45.000 cassette di derivazione con falso marchio "Made in Italy", provenienti dall'Albania.

⁵⁸² A tal proposito si segnala il sequestro di un escavatore provento di furto e il conseguente arresto di un cittadino italiano e di un albanese in procinto di imbarcarsi dal porto di Brindisi verso l'Albania nello scorso mese di marzo. Nella circostanza venivano sequestrati una carta di circolazione, un certificato di proprietà e vari attrezzi di lavoro e impiantistica di provenienza furtiva.

b. Criminalità cinese

L'analisi dei riscontri investigativi - giudiziari nei confronti dei devianti cinesi nel periodo in esame consente di ribadire la riconducibilità dei principali fenomeni delittuosi agli illeciti relativi alla **importazione irregolare delle merci**, al contrabbando, anche di t.l.e., alle violazioni doganali relative al contingentamento, nonché alla introduzione di merce contraffatta. Un'ampia gamma di prodotti non solo tessili ma tecnologici, biomedicali ed alimentari entra nel Paese e finisce in circuiti commerciali paralleli e talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e, potenzialmente, per la salute del consumatore finale.

A fronte dei maggiori e sempre più attenti controlli doganali nazionali, vengono attuate tutte le possibili strategie di aggiramento: dall'alterazione dell'origine del prodotto, attraverso transiti in Paesi terzi, allo sdoganamento in altri Paesi UE e successiva introduzione in regime di transito comunitario, come riscontrato all'aeroporto di Fiumicino nel corso dell'operazione denominata convenzionalmente "*Fumo di Londra*" che ha consentito di sequestrare, nello scorso mese di marzo, 150.000 capi di abbigliamento con griffe false dei quali era stata occultata la provenienza dalla Cina.

I sequestri di merce attuati dalle forze dell'ordine dimostrano come la stesse arrivino in Italia principalmente attraverso gli scali doganali marittimi, ma talvolta anche in quelli aerei e terrestri e in tale fase è di fondamentale importanza la complicità degli italiani deputati alla alterazione della documentazione da presentare in dogana.

Emblematico della suddetta tipologia di illecito è il procedimento penale⁵⁸³ del Tribunale di **Milano** scaturito dall'operazione "*Higan*", a seguito della quale sono state tratte in arresto 7 persone, 5 cinesi e 2 italiani, e sequestrati 815 mila capi di abbigliamento e accessori con marchi contraffatti prodotti in Cina, con falsificazione dei documenti doganali. La merce giungeva via nave in Italia ed i criminali cinesi, in contatto con i produttori presenti in madrepatria, si preoccupavano dello sdoganamento, del trasporto e del prezzo. Rivendevano successivamente la merce a clienti anche africani dietro pagamento in contanti, con il supporto logistico di cittadini italiani per il disbrigo delle pratiche di sdoganamento.

Numerose sono le attività di contrasto nel semestre e nessuna area nazionale è risultata immune dal fenomeno, anche se chiaramente a maggiore sollecitazione sono esposte quelle che rappresentano i luoghi di ingresso, tra i quali si segnalano

⁵⁸³ Proc. Pen. nr. 17146/07 RGNR.

i diversi porti di attracco delle navi porta-containers, ovvero quelli di Napoli, Taranto, Genova, La Spezia, Livorno, Civitavecchia ed anche Gioia Tauro, pur essendo quest'ultimo un porto di transhipping, quindi meno sottoposto ad un'attività di sdoganamento costante delle merci.

Si tratta di un "business" illecito milionario e, come definito opportunamente dalle agenzie dell'ONU, rappresenta a livello internazionale "*un'attività illecita particolarmente redditizia, anche in rapporto ad altre assai proficue come il traffico di droga e di armi. Inoltre, le organizzazioni criminali che oggi controllano l'effettiva produzione e il commercio di prodotti contraffatti sono attratte dalla mancanza di deterrenti legislativi*"⁵⁸⁴. Tale mancanza è reale anche nel nostro Paese ma è stata già auspicata l'opportunità di considerare maggiormente la plurioffensività di tali reati, trasferendone la collocazione dai delitti di falso a quelli più gravi contro l'economia⁵⁸⁵, sperando in un riassetto normativo ed ampliando la competenza giudiziale distrettuale per le nuove eventuali fattispecie di reato⁵⁸⁶.

Tali attività illecite vengono spesso poste in essere da gruppi criminali di tipo orizzontale, non strutturati o comunque semistrutturati a livello familiare allargato, che costituiscono un network di imprese in grado di operare su più territori nazionali.

I cinesi non sono i soli a livello nazionale ad operare nella contraffazione delle merci. Si può affermare, infatti, che esistono organizzazioni criminali autoctone, in primis la *camorra*, che sono state le antesignane del *business del falso* a livello mondiale e continuano a primeggiare in tale commercio fraudolento. La criminalità cinese ha però dimostrato che la delocalizzazione dell'industria del falso è ancor più conveniente e la *camorra* ne ha subito approfittato, cominciando a interagire con tale tipo di devianza, ampliando enormemente le prospettive del falso sia nei termini di distribuzione geografica sia in quelli del tipo di prodotto.

Illecito direttamente correlato all'"industria del falso" è quello della immissione nel circuito legale di tutti i proventi derivanti dalla vendita dei prodotti e che si configura come una vera e propria attività di riciclaggio. Si tratta generalmente di *denaro liquido*, parte del quale, attraverso una serie di soggetti compiacenti, quasi sempre italiani, transita in Cina, attraverso un giro di false fatturazioni che contestualmente servono anche ad evadere il fisco.

Al fianco delle suddette attività delittuose, che non appartengono tipicamente ad una devianza di immigrazione, esiste una serie di forme di illecito che sono invece

584 UNICRI, doc.

585 In questo senso cfr. Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare Leg. XV.

586 Ibidem, in relazione alla audizione del 28 settembre 2007 del Procuratore Aggiunto Antimafia.